



COPIA OMAGGIO
NUOVO NOCERA



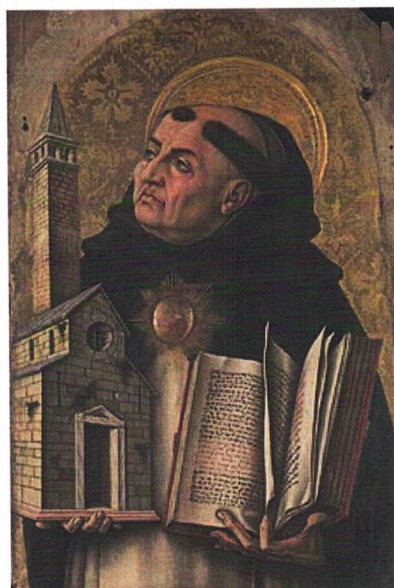
Periodico di politica, attualità, cultura e sport - 27 Gennaio 2022 - Anno X - N. 1



Casato Antinolfi

San Tommaso e il principe Mauro VIII Antinolfi

Comunicato Stampa nr. 17 del 26.01.2022



San Tommaso



I resti del castello Longobardo dei Conti Atenolfo d'Aquino di Roccasecca ove è nato S. Tommaso

A volte la storia delle grande dinastie si intreccia con la storia della chiesa. Come accadeva per il Conte Atenolfo d'Aquino discendente di una grade dinastia Longobarda e discendente dell'attuale principe Mauro VIII. Infatti Mauro VIII in questo scritto vuole ricordare la storia di S.Tommaso. A Roccasecca, su uno sperone di roccia sorge il Castello medievale conosciuto anche come Castello dei Conti Atenolfo d'Aquino perché da loro tenuto, abitato e fortificato. Ai primi dell'anno 1000 il castello venne ricostruito per iniziativa dei conti Atenolfo d'Aquino,

restando tuttavia oggetto di contesa per oltre mezzo secolo. Nel Castello vi nacque Tommaso Atenolfo d'Aquino nel 1224, teologo e filosofo. All'esterno delle mura si erge la torre circolare di avvistamento e difesa, popolarmente detta il cannone; si narra che dopo il periodo di prigionia a Monte San Giovanni Campano, Tommaso Atenolfo d'Aquino, fu rinchiuso in questa torre perché la famiglia non voleva che entrasse nell'ordine dei frati domenicani. Appena fuori le mura, sotto la piccola torre cilindrica, sul crinale tra il Castello e la torre, si trova la tipica chiesetta medievale di Santa Croce, dove fu battezzato San Tommaso. Come detto Tommaso nacque nella contea di Atenolfo d'Aquino, corrispondente al territorio dell'odierna Roccasecca dei conti Atenolfo d'Aquino e della sua consorte Donna Teodora Galluccio. Benché il castello paterno di Roccasecca rimanga ad oggi il luogo più accreditato della sua nascita, diverse fonti medievali ne attestano comunque dei natali calabresi. Secondo le usanze del tempo Tommaso, essendo il figlio più piccolo, era destinato alla vita ecclesiastica e proprio per questo a soli cinque anni fu inviato in qualità d'oblato dal padre nella vicina Abbazia di Montecassino per ricevere l'educazione religiosa e succedere a Sinibaldo in qualità di abate. In quel luogo Tommaso ricevette i primi rudimenti delle lettere e fu iniziato alla vita religiosa benedettina. Fu proprio a Napoli, dove nel 1231 era stato fondato un convento, che Tommaso conobbe i Domenicani, ordine in cui entrò a far parte e in cui fece la sua vestizione nell'aprile del 1244. Quando il Maestro Generale dei Domenicani domandò ad Alberto di indicargli un giovane teologo che potesse essere nominato baccelliere per insegnare a Parigi, Alberto gli propose Tommaso che stimava sufficientemente preparato in *scientia et vita*. Sembra che Giovanni Teutonico abbia esitato per via della giovane età del prescelto, 27 anni, perché secondo gli statuti dell'Università egli avrebbe dovuto averne 29 per poter assumere canonicamente quest'impegno. Nel febbraio 1265 il neoeletto papa Clemente IV lo convocò a Roma come teologo pontificio. Gli fu poi offerto l'arcivescovado di Napoli, che non volle mai accettare, continuando a vivere in povertà, dedito allo studio e alla preghiera. La famiglia Atenolfo d'Aquino era in rapporti con Federico II di Svevia che aveva istituzionalizzato la Scuola Medica Salernitana, primo centro di fruizione culturale degli scritti medici e filosofici. Stabilendosi presso la sorella Teodora al Castello dei Sanseverino, tenne una serie di lezioni straordinarie nella celebre Scuola Medica che aveva sollecitato l'onore ed il decoro della parola dell'Aquinate. Il 29 settembre 1273 egli partecipò al capitolo della sua provincia a Roma in qualità di definitore. Ma alcune settimane più tardi, mentre celebrava la Messa nella cappella di San Nicola, Tommaso ebbe una sorprendente visione tanto che dopo la messa non scrisse, non dettò più nulla e anzi si sbarazzò persino degli strumenti per scrivere. A Reginaldo da Piperno, che non comprendeva ciò che accadeva, Tommaso rispose dicendo: «Non posso più. Tutto ciò che ho scritto mi sembra paglia in confronto con quanto ho visto». Dopo qualche giorno di viaggio arrivarono al castello di Maenza, dove abitava sua nipote Francesca. È qui che si ammalò e perse del tutto l'appetito. Dopo qualche giorno, sentendosi un pò meglio, tentò di riprendere il cammino verso Roma, ma dovette fermarsi all'abbazia di Fossanova per riprendere le forze. Tommaso rimase a Fossanova per qualche tempo e tra il 4 e il 5 marzo, dopo essersi confessato da Reginaldo, ricevette l'eucaristia e pronunciò, com'era consuetudine, la professione di fede eucaristica. Il giorno successivo ricevette l'unzione dei malati, rispondendo alle preghiere del rito. Morì di lì a tre giorni, mercoledì 7 marzo 1274, alle prime ore del mattino dopo aver ricevuto l'Eucaristia. Le spoglie di Tommaso Atenolfo d'Aquino sono conservate nella chiesa domenicana detta *Les Jacobins* a Tolosa. La reliquia della mano destra, invece, si trova a Salerno, nella chiesa di San Domenico; il suo cranio si trova invece nella concattedrale di Priverno, mentre la costola del cuore nella Basilica concattedrale di Aquino. Pio V lo dichiarò dottore angelico nel 1567;